

4^ Puntata

A pochi passi dalla casa di Livingstone, sorge maestosa la chiesa di Santa Maria in Vado. Una grande chiesa ove è avvenuto un antico miracolo. Accanto alla chiesa si trova un chiostro. Quella sera vi entrai per la prima volta. Appena entrato, sulla destra vidi la porta illuminata di un piccolo bar, che aveva l'aspetto di un circolo parrocchiale. Entrai.

“Buona sera, è possibile avere un caffè, per favore?” Il barista sollevò appena gli occhi, senza smettere di sistemare tazzine e bicchieri. “Per il caffè va bene, ma qui non può stare. Questo è un circolo privato ed è riservato ai soci.”

“Grazie, scusi, ma mi hanno indicato questo posto come un luogo frequentato da persone appassionate di musica.”

“Non so niente. Chieda a Roberto, tra poco arriva.” mi rispose brusco.

In fondo alla sala un barbuto giocava a carte tacitamente. Rigidavo lentamente il cucchiaino dentro la tazzina. Nel silenzio e nell'immobilità di quella situazione, percepivo un senso di ostilità nei miei confronti che andava ben oltre il non essere socio del circolo. Uscii. Il chiostro era piccolo e buio. Intravedevo alle pareti numerose lastre sepolcrali. Improvvisamente il verso di una civetta. Guardai in alto.

“Non porta sfortuna la civetta, se la si sente abitualmente.” Una voce dietro di me anticipò un tizio di statura media, sulla sessantina, amichevole e riflessivo nei modi.

“Lei è Roberto?”

“Sono io.”

“Il barista mi ha detto che forse lei mi può aiutare. Cerco persone che si occupano di musica. Anzi, soprattutto musicisti che suonino molto bene l'organo” Non mostrò sorpresa per la mia richiesta.

“Ma davvero? Allora chiediamo a Mauro, lui sì che è un intenditore di musica.” Indicando un personaggio atletico che sopraggiungeva, portando una borsa di un club di karaté. Mi squadrò dall'alto in basso e, senza proferire parola, entrò nel baretto.

“Siete tutti così amichevoli qui?” Mi venne spontaneo domandare, un po' infastidito.

“Al contrario, ma non ci piace chi fa troppe domande, soprattutto se non sa dove vuole arrivare.” Mi guardava calmo, come in attesa.

Mi rivelai: “Ho sentito una musica qui vicino e ne sono rimasto affascinato.”

“Può succedere. E ora cosa spera di trovare?”

“Di riascoltarla, almeno un'altra volta, almeno per un po' di tempo?”

“Allora è solo un bisogno estetico il suo?” Mi chiese severo.

“No .. non so ... insomma ... c'era qualcosa di grandioso in quella musica ... che ... ti prendeva il cuore ... e non sembrava ...”

“Si fermi.” Mi interruppe nel ragionamento che stavo facendo a voce alta. “Sta percorrendo una strada pericolosa. Ci sono verità che ci possono fare male o che, se non gestite come si deve, possono fare male ad altri. Io le consiglio di lasciare perdere. In caso contrario potrebbe essere lei a perdersi. Ma la voglio aiutare ugualmente. Se non dovesse seguire il mio consiglio, stia comunque lontano dai laccioli” Senza salutarmi entrò anche egli nel bar. Mi girai lentamente, guardando la semi oscurità del chiostro.

Non mi aveva fatto terminare di parlare. Mi ero accorto che non ero ancora riuscito ad elaborare le mie sensazioni da quella notte davanti all'Oratorio, ma ora sì, ora mi era chiaro che cosa avevo provato e avvertito inconsciamente: quella musica non sembrava ... umana!

...continua.